

**FIDASC CAMPANIA**

## D'Ambrosio è il nuovo presidente

■ ■ Il campione del mondo Sant'Uberto 2011 Massimo D'Ambrosio è il nuovo presidente regionale Fidasc (Federazione italiana discipline armi Sportive e da caccia. È stato eletto nel Consiglio Regionale, ciclo olimpico 2017-2020.



Peso: 7%

**CACCIAPENSIERI**

# Serve un tavolo con i parlamentari

■ Si è svolto a Milano il 21 gennaio un incontro delle Associazioni venatorie con gli Europarlamentari di vari partiti (Forza Italia, PD, Riformisti) che hanno costituito un tavolo permanente di confronto con Federcaccia. È stato un incontro fruttuoso perché ognuno di noi ha avuto modo di esprimere la propria posizione e di valutare un possibile percorso comune per affrontare i temi di competenza degli uffici europei. E la disponibilità degli europarlamentari, Briano, Cicu, Sernagiotto, Zoffoli e Comi, ad impegnarsi tramite scritti e interrogazioni, su questioni che attengono deroghe, catture e allegati alle convenzioni, dà la misura di una attenzione interpartitica per noi molto importante.

Si è ragionato di calendari da rendere omogenei con i Paesi confinanti, di storno cacciabile in Francia e non in Italia, di catture perché non è

certo il solo allevamento la soluzione alla questione dei richiami vivi, dell'Ispra che continua ad essere latitante sulla produzione di dati che interessano le eventuali possibili deroghe.

Ci si chiede perché anche per l'Italia non si possa riuscire a costituire un tavolo con i parlamentari che ci stanno, onorevoli e senatori di partiti che ci sono un po' vicini, per mettere a fuoco delle strategie che consentano un futuro meno grigio ad una attività, la caccia, che ha diritto di cittadinanza sia costituzionale che reale nel nostro paese. A meno che si ritenga che noi serviamo solo per il controllo dei cinghiali, delle cornacchie e delle nutrie, e che finito quello dobbiamo sparire e non esistere più fino alla prossima emergenza.

\*Sabato 11 e domenica 12 febbraio ore 6.30 si svolgerà a Milzanello la 2ª prova del campionato Federcaccia per

cani da seguita su lepre. Per info Cassini 3483222211, Mantovani 3357233406.

\* Fidc Convento di Trenzano organizza sabato 11 ore 8 e domenica ore 7 «Memorial Giovanni e Rina Caldara», gara su quaglie, presso quagliodromo Le Vicine

\* Fidc e Annu Concesio organizzano domenica 12 febbraio ore 8 Memorial «Giuseppe Saresini» prova cinofila su selvaggina liberata per cani da ferma in località Colma. Info: Fanconi 3297432672

\* FIDC Gavardo informa che è aperta la ZAC tipo B senza sparo per cani da ferma loc. Monte Tesio. Permessi: Bar Classe 84 Via Quarena 155, tel 3927336899 e Del Rio 3385645007 - Avanzi 3935604918.

\* Fidc Desenzano informa che è aperta la ZAC per cani da seguita, ferma e cerca, permessi presso l'edicola di Via Benedetto Croce n.37 vicino alla chiesa S. Michele di Rivol-

tella.

\* Si comunica che mercoledì 15 febbraio gli uffici di Federcaccia rimarranno chiusi per la festività del Santo Patrono. //

**A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA**



Peso: 19%

**Trovato lupo morto  
Il sospetto del veleno**

**Leonardo Lattanzi**  
*a pagina 18*

# Lupo morto nel bosco Il sospetto del veleno

## IL CASO

**BORGO PACE** Un esemplare di lupo è stato trovato morto in un bosco ceduo in località Monte Cese nel territorio del Comune di Borgo Pace: si tratta di un lupo maschio abbastanza giovane, di circa 5 anni, la cui morte risalirebbe a qualche giorno fa. L'animale è stato avvistato da un escursionista che ha avvertito le autorità competenti della stazione Carabinieri Forestali di Mercatello sul Metauro, che prontamente si sono recati sul luogo, ritrovando il lupo vicino a cespugli di ginepro e piante d'alto fusto.

## L'ispezione

Dalla una ispezione esterna della carcassa non venivano rilevati fori da proiettili. Il forte sospetto è che il lupo sia stato ucciso da un boccone avvelenato. Una trappola insomma. Il lupo dopo il ritrovamento è stato posto a disposizione del servizio Veterinario, per i dovuti accertamenti tecnico scientifici e per inviare il referto al competente Isti-



Peso: 1-1%,18-46%

tuto Zooprofilattico e all'Ispra.

I bocconi avvelenati nei boschi nella zona non sono, purtroppo, una novità. L'uso criminale del veleno è cominciato da circa quindici anni nella zona del comune di Sestino in Provincia di Arezzo per arrivare nelle aree sopra descritte e mirava ad decimare i medesimi, che in questi luoghi abbondano e creano non pochi problemi agli allevatori di bestiame. Questa guerra impari, che è costata

fin ora la vita più a cani, cinghiali e in particolare a molta selvaggina stanziale. Dieci anni fa morirono avvelenati diversi cani da caccia, ed altri mustelidi. Cinque anni fa morirono quattro cani da tartufo e altri sono stati salvati in extremis, infine gli uomini della Forestale di Mercatello sul Metauro, dopo aver perlustrate diverse aree, riuscivano ad individuare anche altre carcasse di animali (volpi, faine, perfino cinghiali perché è un onnivoro) in stato di decom-

posizione. Un danno fortissimo non solo alla fauna, ma per tutto il patrimonio ambientale della zona. Le ricerche sui posti strategici non hanno ancora dato, ad oggi, con certezza esito positivo, per identificare gli autori di queste stragi, tuttavia il cerchio delle indagini potrebbe restringersi con il passare del tempo.

**Leonardo Lattanzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il giovane esemplare non presenta ferite Rinvenuto a Borgo Pace. Le indagini

**Nella stessa zona  
in passato diversi  
cani sono morti per  
bocconi avvelenati**



**L'esemplare ritrovato dai carabinieri forestali**



Peso: 1-1%,18-46%

# Avvistamento in Valmorel: «È un lupo»

Tre tecnici, tra i quali un cacciatore, hanno notato il grosso animale nella zona di Malga Van

**► LIMANA**

Avvistato un lupo in Valmorel. È accaduto nei giorni scorsi, da parte di tre tecnici di Bim Gsp, di cui uno cacciatore. Di ritorno dal singolare incontro, è stato Willy Sbardella, titolare del Willy's Bar a Mel, a raccogliere i particolari del più accreditato fra i testimoni, il cacciatore.

«Mi ha detto di essere sicuro che si trattava di un lupo. È comparso all'improvviso, sopra un dosso, schizzando dal bosco, vicino a Malga Van. I tre operai se lo sono trovati davanti, a pochi metri, ma l'animale è immediatamente fuggito, lasciando però le sue tracce». C'era neve sul posto e il cacciatore ha provveduto subito a fotografarle con il cellulare. Proprio mentre le misurava. Circa 10 centimetri di impronta. Malga Van si trova a sopra

l'abitato di Valmorel, a 979 metri, nell'omonima piana di pascoli delle Prealpi Attorno ad essa è presente un pascolo di 80 ettari per le vacche. D'estate la zona è molto frequentata, d'inverno no.

Franco Portolan, cacciatore di Trichiana, ammette di non aver sentito di avvistamenti di lupi tra i boschi della sinistra Piave. Tra l'altro - afferma - i lupi, quelli veri, risultano davvero invisibili, si fanno vedere ancora meno degli orsi. Una decina di giorni fa, però, è stata trovata la carcassa di un capriolo preda nella zona di Canal di Limana, che porta a Malga Van. Una predazione ritenuta anomala dai cacciatori che hanno rinvenuto la carcassa: intanto perché si trattava di un capo sano, non debole e malato, e poi perché sbranato solo in parte, ma la zona è di passaggio di automobili e il predatore potrebbe essere stato disturbato da una macchina. «Comunque si trattava di un grosso predatore dai segni

lasciati sul capriolo».

Anche in Provincia non se ne sa niente; avvistamenti di questo animale non sono stati certificati. Sbardella, però, conferma che le foto sono inequivocabili: «Le impronte non sono assolutamente quelle di un cane», dice. «Ho consigliato all'amico cacciatore di portare ogni possibile elemento dalla polizia provinciale. Sarà opportuno che si facciano le necessarie verifiche anche sul posto».

Vittorio De Savorgnani, ambientalista di Mountain Wilderness, non esclude che dalla Lessinia e, quindi, dal Grappa, dove ci sono stati degli avvistamenti, il lupo abbia raggiunto anche i boschi della Valbelluna. «Devo però constatare che fino ad oggi non c'è certificazione che attesti questa presenza dalle nostre parti. Invece ci sono numerosi lupi cecoslovacchi, un incrocio tra il lupo vero ed i cani. Uno di questi è stato perfino fotografato in

centro a Pieve di Soligo, proprio nei giorni scorsi».

Sbardella ha riparlato con il cacciatore e riferisce che l'amico è sempre più convinto che si sia trattato di un vero e proprio lupo. In questi giorni, infatti, ha raccolto tutta una serie di informazioni e di foto nei siti, che lo conformerebbero nella sua idea.

**Francesco Dal Mas**



**Un esemplare di lupo fotografato dalla Forestale e dalla polizia provinciale nel Vicentino A Limana nella zona di Malga Van è stato fatto un avvistamento in questi giorni**



Peso: 23%

**UOMINI E CANI**  
**A proposito**  
**dei collari**

■ Con riferimento all'articolo apparso sulla Gazzetta di Mantova del primo febbraio, sono con la presente a puntualizzare alcune cose: non esiste alcuna legge che vieta la brutale prassi del collare elettrico sui cani e aggiungerei pure che non esiste alcuna legge che ne vieta la vendita, bensì esistono leggi che vietano l'abuso di questo utilissimo strumento formativo. E come tutte le cose inventate dall'uomo, queste possono avere un utilizzo positivo, oppure un utilizzo indiscutibilmente negativo. "Se si hanno sospetti che un cane sia munito di tale strumento di tortura bisogna contattare i carabinieri o il guardiacaccia di zona" ... in modo da distoglierli dalla vigilanza dei paesi martoriati dai furti nelle abitazioni di privati per portarli a pattugliare

le campagne alla ricerca di strumenti assolutamente leciti, aggiungerei io. Così, se da un lato i criminali avranno mano libera nel compiere le loro malefatte, queste sì contrarie alle norme vigenti, potranno però permettere alle forze dell'ordine di rendersi conto dei danni che animali assolutamente dannosi per l'ecosistema e per l'uomo stanno facendo attorno a noi (esempio: si pensi a ciò che le nutrie stanno facendo nelle nostre campagne. Danni ai raccolti, buche lungo i fossi e i canali, gallerie negli argini dei fiumi. O a ciò che stanno facendo i lupi sui monti del vicino Appennino: uccisione di animali da cortile attorno alle cascine; galline, pecore, asini, perfino cani). Qualora i carabinieri dovessero fermare un cane con questo col-

lare e una volta verificato che questo è funzionante, si badi bene che è funzionante non è la stessa cosa di in funzione, non potrebbero fare assolutamente nulla perché solo se a un cane fosse certificata la presenza di evidenti segni di maltrattamenti, o se questi maltrattamenti fossero in atto, i suddetti carabinieri potrebbero intervenire a norma di legge. In sostanza, non facciamo allarmismo e pensiamo piuttosto a inculcare ai nostri figli l'amore per gli animali e la natura. E insegniamo loro che anche un collare elettrico, se in mano a una persona responsabile, può essere un positivo strumento di addestramento e che una doppietta in spalla a un cacciatore corretto non è solo uno strumento di morte, bensì un mezzo per

avvicinarci alla natura e per darci al possibilità di rispettarla.

**Alberto Bulgarelli**  
Federcacciatore  
San Benedetto Po



**HIT SHOW.** L'appuntamento torna in Fiera dall'11 al 13 con alcune novità

# Il salone della caccia allo sparo di partenza

Parte sabato la kermesse per appassionati di armi

Torna in Fiera da sabato 11 a lunedì 13 febbraio 2017 con diverse novità Hit Show, il Salone internazionale dedicato ai settori della caccia, del tiro sportivo, della difesa personale, giunto alla terza edizione e firmato per la prima volta da Italian Exhibition Group, insieme ad Anpam (Associazione nazionale produttori armi e munizioni sportive e civili), in collaborazione con Assoarmieri e Conarmi.

Punto di riferimento per le community di appassionati e piattaforma di business per il comparto delle armi per uso civile e sportivo, Hit Show 2017 potenzia il profilo b2b e consolida allo stesso tempo il format b2c attraverso molte attività esperienziali, momenti di approfondimento, convegni e incontri.

«In questa terza edizione -

spiega Matteo Marzotto, vice presidente esecutivo di Italian Exhibition Group - proseguiamo nella fruttuosa collaborazione con Anpam e con le altre associazioni partner, rafforzati dalla nascita di Ieg. Hit Show si conferma *market place* innovativo, una piattaforma di attrazione dei migliori produttori di un comparto d'eccellenza del *well done in Italy*, riconosciuto punto di riferimento europeo del comparto così come dei top brand internazionali e di qualificati operatori esteri. Un format capace di ben integrare il lato b2b con un'offerta di contenuti, eventi e approfondimenti di spessore, per fare cultura e formazione tra gli appassionati e lungo tutta la filiera».

«Hit Show - aggiunge Corrado Facco, direttore genera-

le di Italian Exhibition Group - è uno dei prodotti di punta del posizionamento di Ieg quale leader nell'organizzazione di eventi fieristici dedicati alle migliori filiere del Made in Italy, valorizzando anche il mondo dello sport e del benessere».

I numeri del 2016 raccontano il successo della manifestazione con oltre 360 espositori e 36.000 visitatori, in crescita rispettivamente del +15% e + 16% rispetto al 2015. L'edizione 2017 registra una crescita del 17 per cento di espositori. Anche le aree espositive vedono un incremento del + 20% rispetto al 2016. Il profilo internazionale della manifestazione è confermato inoltre dalla presenza di numerosi buyer provenienti da Repubbliche Bal-

tiche, Finlandia, Grecia, Ungheria, Malta, Polonia, Serbia, Sud Africa, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti..

Il format è suddiviso in quattro community merceologiche: *Hunting* per gli appassionati di arte venatoria, *Individual protection* per la sicurezza; *Target Sports* per armi e munizioni sportive e *Dog Show* con 1.700 cani, le migliori razze e i migliori soggetti non solo da caccia. •



In mostra anche 1.700 cani da caccia e non solo. ARCHIVIO

L'obiettivo di Hit Show è di superare le 36 mila presenze del 2016



Peso: 26%

# Falco ucciso da una fucilata

## Trovato agonizzante, i veterinari non hanno potuto salvarlo

Prima è stato impallinato con un fucile poi, dilaniato dalle ferite mortali è precipitato in una via di Piacenza, nella zona Raffalda: un esemplare di falco pellegrino è stato abbattuto nei giorni scorsi nella nostra città da mano ignota ed è stato raccolto da un cittadino che ha segnalato l'episodio ai carabinieri del gruppo Forestale. Nonostante le prime cure, dopo alcune ore l'animale è spirato mentre si accende la polemica per quello che si annuncia come un probabile episodio di bracconaggio.

L'episodio risale a circa una settimana fa. Ad accorgersi di quanto accaduto è stato un cittadino che ha notato in una strada della zona Raffalda un giovane esemplare di falco pellegrino che versava in pessime condizioni. Aveva ferite sanguinanti su più parti del corpo, ali comprese, oltre ad una frattura alla spalla probabilmente provocata dalla caduta a terra. Il magnifico rapace, benché sofferente, era

ancora vivo e per questo sono stati subito allertati i soccorsi. Grazie all'aiuto di una pattuglia dei carabinieri della sezione Forestale, l'animale è stato recuperato e trasportato d'urgenza al centro veterinario più vicino, il Piacenza Wildlife Rescue Center a Niviano di Rivergaro. Qui, il dottor Riccardo Rossi - presidente dell'associazione che dirige il Centro - ha eseguito una rapida radiografia al falco ed è risultato che l'animale aveva in corpo almeno sei pallini di piombo. Vista la particolare gravità delle ferite, quindi, il veterinario ha predisposto l'immediato trasferimento dello sfortunato volatile al Centro rapaci del Cras "Le Civette" all'interno del Parco dello Stirone e del Piacenziano, perché potesse ricevere cure più specifiche. Sfortunatamente, dopo qualche o-

ra, le gravissime condizioni l'hanno portato alla morte dopo una dolorosa agonia.

Da quanto si è ricostruito in seguito, sembra che il falco pellegrino - specie particolarmente protetta nonché il più veloce animale al mondo - sia stato colpito da una fucilata mentre si trovava a volare "in caccia" nell'immediata periferia di Piacenza Ferito a morte dai pallini di piombo, avrebbe cercato di restare in volo fino a quando non è precipitato in una via cittadina. Si presume che l'origine del colpo sia un fucile da caccia, anche se non è stato finora possibile rintracciare il responsabile di quello che appare quindi come un odioso episodio di bracconaggio. La sezione Lipu di Piacenza parla di "atto gravissimo" e attraverso il suo delegato provinciale Romano Romanini ha fortemente stigmatizzato l'episodio. «Ancora una volta di col-

piscono specie animali che, già di per sé poco numerose, hanno anche un altissimo valore conservazionistico» denuncia. «Bisogna tener presente che la caccia ha chiuso lo scorso 31 gennaio e che quel giorno non era in corso - come abbiamo verificato - alcun abbattimento programmato di piccioni o altri volatili. Chiediamo ancora una volta a tutti gli enti preposti un aumento dell'attenzione verso questi episodi».

**Cristian Brusamonti**



I rappresentanti di Lipu e del Wildlife Rescue Center



Peso: 24%



# Al vaglio dell'Ispra un piano 'strategico' per fermare l'invasione dei cinghiali

**CAMPOBASSO.** Sul territorio troppi cinghiali che distruggono non solo i raccolti degli agricoltori ma mettono a rischio anche l'incolumità degli automobilisti. Il problema da tempo è stato segnalato alle istituzioni. Del fenomeno, che in Molise sta assumendo proporzioni davvero enormi, è stato investito Cristiano Di Pietro in qualità di consigliere regionale alla Caccia che fa sapere di «aver inviato all'Istituto superiore per la protezione ambientale la relazione tecnica inerente il Piano programmatico per il controllo dei piccoli ungulati in Molise (cinghiale e capriolo), chiedendo l'attivazione della caccia di selezione con il metodo dei selettori per il contenimento della specie cinghiale che più delle altre si è adattata ampliando notevolmente il proprio areale su tutto il territorio regionale. Una vera e propria emergenza che desta preoccupazione sotto il profilo sanitario,

nonché per i gravi problemi creati all'agricoltura e alla sicurezza stradale».

Lo studio condotto e inviato all'Ispra, tenendo conto proprio delle zone dove si sono registrati i maggiori danni all'agricoltura e i numeri più elevati di incidenti stradali, ha suddiviso il territorio regionale per aree "critiche" prevedendo un abbattimento di maschi, femmine e sub adulti così suddivisi: 331 ATC1, 360 ATC2, 288 ATC3 e 120 Area Contigua per un totale di circa 1100 capi per anno.

Ora si attende la risposta dell'Ispra che dopo aver esaminato il piano 'di selezione' della Regione dovrà dare il via libera.

Di Pietro è fiducioso: «La speranza è che la strategia regionale per gli abbattimenti selettivi attraverso i selettori contribuisca a diminuire la presenza eccessiva dei cinghiali, altrimenti saremo costretti, come hanno fatto altre regioni, a chiedere un prolungamento della caccia al cinghiale in braccata. Inoltre - conclude il delegato alla Caccia - passi in avanti sono stati compiuti anche per quanto riguarda la filiera delle carni e presto invieremo in Giunta il regolamento per la commercializzazione della carne di cacciagione con l'obiettivo di migliorare l'intero settore attraverso azioni mirate e puntuali».



Peso: 49%



*Cristiano Di Pietro spera nell'abbattimento selettivo degli ungulati, altrimenti «saremo costretti a chiedere di prolungare la caccia in braccata»*

**Tabella 23. Stima dei capi da abbattere per anno e per soggetti**

Ambito di caccia	Capi totali	Soggetti	Numero capi da prelevare
Atc1	336 capi	Maschi	168
		Femmine	134
		Rossi	34
Atc2	360	Maschi	180
		Femmine	144
		Rossi	36
Atc3	288 capi	Maschi	144
		Femmine	115
		Rossi	29
Area Contigua	120	Maschi	60
		Femmine	48
		Rossi	12



Peso: 49%

**BRACCONAGGIO****«Giro di vite,  
serve  
la confisca»**

**CONFISCA** al posto delle sanzioni pecuniarie. Sta agendo in questo verso la Polizia Provinciale, che ha richiesto alla Regione di «far fronte a quella che è a tutti gli effetti un'emergenza», come sottolinea Claudio Castagnoli. «Le sanzioni attuali sono inefficaci – continua il comandante della Polizia Provinciale –, per questo abbiamo chiesto una nuova legge sulla pesca e un regolamento regionale, pronti a marzo. Da Alan Fabbri a Paolo Calvano, la politica è unita sul tema». In questo caso, «potremo essere la prima regione che dà maggiore incisività al contrasto al bracconaggio». Due i capisaldi di novità, rispetto all'attuale necessità di dimostrare che il mezzo è

stato usato per pescare illegalmente. Uno: un fermo pesca di 2 mesi, in primavera, anche nelle acque interne in cui nessuno potrà girare con reti e strumenti di grande cattura, pena il sequestro e confisca del veicolo. Due: negli altri mesi il pescatore di mestiere potrà lavorare solo dall'alba al tramonto, il pescatore sportivo potrà pescare fino a 7 chili al giorno di pesce, pena la confisca del veicolo.



## Bocconi avvelenati gettati nei boschi Ieri trovato morto un lupo maschio

— BORGOPACE —

**CONTINUANO** a gettare bocconi avvelenati nelle colline attorno a Mercatello e Borgo Pace. Sono già morti animali selvatici morti ma anche cani da caccia e da tartufi. Adesso ne ha fatto le spese un esemplare di lupo trovato morto in un bosco ceduo a Monte Cese nel comune di Borgopace. Si tratta di un lupo maschio di circa 5

anni, la cui morte risalirebbe a qualche giorno fa. L'animale è stato avvistato da un escursionista che ha avvertito autorità competenti della stazione carabinieri forestali di Mercatello. Da una ispezione esterna della carcassa non sono stati rilevati fori da proiettili. Probabilmente è stato ucciso da un boccone avvelenato.



**Il lupo trovato morto**



Peso: 12%

## CACCIA

### Riecco le esche avvelenate

Ogni anno, subito dopo la chiusura della stagione venatoria, quando i fucili vengono riposti e i cani da caccia rinchiusi nei loro recinti (anche se non tutti) fino alla stagione successiva, compaiono le notizie di cani da compagnia uccisi da esche avvelenate! Una coincidenza o c'è una spiegazione?

**Rosalba Russo**  
VERONA



Peso: 2%

## LA PETIZIONE

# Danni all'ambiente e al turismo Meglio prevenire

Permettere l'abbattimento di animali aggressivi o pericolosi è inutile. E non risolve il conflitto con gli allevatori

*Questo è il testo della petizione del Centro contro l'apertura della caccia selettiva al lupo prevista dalla deroga alle leggi di tutela contenuta nel Piano Lupo elaborato dal ministero dell'Ambiente e all'esame della Conferenza Stato-Regioni. È possibile firmare la petizione sul sito [www.change.org](http://www.change.org)*

*Al presidente del Consiglio  
Al ministro dell'Ambiente  
Al presidente  
Regione Abruzzo*

**I**l piano di conservazione e gestione del Lupo in Italia compilato dal ministero dell'Ambiente e dall'Unione zoologica italiana e all'esame della Conferenza Stato-Regioni, prevede deroghe al "divieto di rimozione di lupi dall'ambiente naturale" (Legge 157/92 e Dpr 357/97 e Direttiva comunitaria Habitat), ossia l'abbattimento selettivo di un numero di animali nella misura del 5% della stima minima della popolazione presente nelle Alpi e

nell'Appennino. Il 23 febbraio la Conferenza Stato-Regioni tornerà a riunirsi per esaminare e decidere l'applicazione del Piano.

Nelle intenzioni del ministero, la ragione principale della deroga è quella di evitare che la popolazione del lupo in Italia venga gestita attraverso uccisioni illegali. In particolare da bracconieri e allevatori esasperati dai danni arrecati dai lupi a stalle e ovini.

Il ministero sostiene che tutti i paesi europei con una consistente popolazione di lupo hanno autorizzato le deroghe.

In Italia si stima che vivano in media 1.580 lupi. La stima minima è di 1.070, la massima di 2.472. In Abruzzo sono circa 250 di cui 50 nel territorio del Parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise. Per arrivare a una stima più precisa mancano un censimento e un monitoraggio coordi-

nato su scala nazionale.

**Noi crediamo che autorizzare la deroga sia un errore.**

**1** La popolazione di lupo è cresciuta negli anni in Italia, ma si mantiene a livelli minimi e non preoccupanti se si considera la vastità dell'habitat nel quale è diffuso (Alpi e Appennini) e la mancanza assoluta di episodi documentati di pericolosità del lupo nei confronti dell'uomo.

**2** L'abbattimento selettivo è un metodo difficile da controllare e di dubbia efficacia, considerando che, come detto, non esiste un censimento attendibile, e che i maggiori danni agli allevamenti è provocato da branchi di cani inselvatichiti, come ben sanno allevatori e gestori di aree protette.

**3** Il lupo è un formidabile veicolo per l'immagine turistica dei terri-

tori protetti come il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. E la sua tutela è imprescindibile per la conservazione della biodiversità nel nostro paese.

**4** Intaccare il principio della difesa assoluta del lupo arrecherebbe un danno enorme ai territori interessati.

**5** Se il problema è quello dei danni economici arrecati agli allevatori, un pronto indennizzo da parte dello Stato o delle Regioni diminuirebbe sensibilmente i casi di conflitto allevatore-lupo.

**6** Se in alcune aree si registrassero aumenti preoccupanti di popolazione, invece di abbatterli nulla vieterebbe il trasferimento degli esemplari in sovrannumero in altri territori.

Per queste ragioni chiediamo la tua firma.



Peso: 23%

## Movimento pro territorio: azioni in difesa dei cacciatori

Il Movimento Sardo Pro Territorio, guidato da Alessio Pasella, denuncia «gli inaccettabili ritardi (11 giorni e più, invece che tre giorni) relativi alle comunicazioni alle squadre di caccia grossa sugli esiti delle analisi sulla Psa (peste suina africana) e sulla trichinellosi sui cinghiali abbattuti durante le battute di caccia in deroga al cinghiale in zona rossa (territorio di Oschiri tra il lago Coghinas e l'area del Limbara): una zona, cioè, dichiarata infetta da peste suina e all'interno della quale le analisi effettuate da molti hanno dimostrato l'assenza di virus».

Il Movimento, dunque, si fa promotore di un'indignata protesta contro la giunta regionale sarda, la maggioran-

za che governa la Regione, l'Unità di Progetto per la lotta alla peste suina africana e l'Istituto Zooprofilattico di Sassari.

«Non solo. Il Movimento, inoltre, esprime indignata protesta e forte malcontento a causa delle restrizioni del calendario venatorio in merito alla caccia alla selvaggina migratoria e, a breve scadenza, metterà in atto ogni forma di mobilitazione dei cacciatori galluresi e sardi perché venga a cessare ogni forma di collaborazione con la Regione sarda».

Pasella, nel suo documento, dice anche che «il Movimento sardo pro territorio già ricorrente contro il piano regionale faunistico venatorio, è stanco di sopportare

una situazione intollerabile a causa della politica della giunta regionale e del Governo di Roma ed è per questo che abbiamo deciso la mobilitazione e di organizzare, a breve scadenza, in collaborazione con l'associazione Caccia e Pesca Ambiente, un'assemblea da tenersi in uno dei centri dell'Alta Gallura per decidere le azioni da intraprendere a difesa della caccia». (s.d.)



Peso: 11%

**PERCHÉ SONO CONTRO GLI ABBATTIMENTI**

# «Elemento di equilibrio del sistema naturale»

Tutti contro, da ogni settore della società. Un «no» netto all'ipotesi dell'abbattimento del lupo, per tentare di arginare i danni provocati agli allevatori, arriva dai parlamentari abruzzesi e dagli ambientalisti. «Agli inizi degli anni '70», osserva **Gianni Melilla**, deputato di Sinistra Italiana, «l'allora direttore del parco nazionale d'Abruzzo, **Franco Tassi**, lanciò una campagna per la salvaguardia della specie. Una campagna che consentì la ripopolazione. Ora i danni ci sono, per gli allevatori, anche se sono soprattutto i cani inselvaticati a compierli. Tuttavia ritengo che sarebbe assurdo che si andasse ad abbattere i lupi e perciò sono nettamente contrario». Per **Vittoria D'Incecco**, deputata del Pd, «ogni essere umano che si trovi a vivere in questa vita, deve avere la sua collocazione. Così è anche per le specie animali, quindi il lupo, per cui si devono fare le opportune valutazioni e capire l'utilità della sua presenza sul territorio. I danni vanno arginati», nota D'Incecco, «ma credo che debba essere una struttura particolare ad occuparsene, e perciò io sono contraria all'abbattimento».

«Sono chiaramente contrario a queste ipotesi», sottolinea **Antonio Castricone**, altro deputato del Pd, «poiché ritengo che il lupo possa essere un elemento di equilibrio generale del sistema naturale, come il contrasto ai cinghiali». Contrario anche **Luciano Di Tizio**, delegato del Wwf Abruzzo, per il quale «consentire l'uccisione dei lupi non

risolve il conflitto con la zootecnia, ma rischia anzi di amplificarlo. Con questa pratica, come è dimostrato da decine di studi e dalle esperienze svolte in altri Paesi europei, si ottiene il risultato opposto a quello sperato: i branchi, che abitualmente predano soprattutto cinghiali e altri selvatici, vengono destrutturati e i lupi finiscono nel disperdersi sul territorio, aumentando la pressione sugli animali domestici». Per Di Tizio, «molto più efficaci le azioni di prevenzione: recinti elettrificati, cani da pastore e ricovero notturno».

**Andrea Natale**, coordinatore delle oasi abruzzesi del Wwf: «Sono convinto che la convivenza con l'uomo è possibile e lo dimostrano diverse esperienze sperimentate anche in aree protette. Deve esserci un impegno comune a finanziare gli interventi di difesa attiva, puntando prima di tutto su mezzi ecologici. A volte si dimenticano le cose più semplici, ma un metodo per tenere lontani i lupi che funziona perfettamente si chiama "pastore abruzzese". Questi cani ormai sanno come difendersi e come difendere dai lupi, spesso senza arrivare neanche all'aggressione reciproca». **Bruno d'Amicis**, fotografo naturalista: «Ho passato parecchi anni ad osservare i lupi in Abruzzo e Molise e ho avuto modo spesso di confrontarmi con allevatori e pastori che affrontano l'argomento lupo come uno dei tanti che fa parte del ménage giornaliero della propria attività di pastorizia e allevamento. In un mio libro riporto una bella citazione di un pastore di Campo Imperatore: "Il lupo è come il

temporale, non puoi prevenire che avvenga ma se ti porti l'ombrello non ti bagni"». Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione nuova, i lupi hanno recuperato quanto a presenze sia numericamente che geograficamente, c'è bisogno di nuove strategie di conservazione rispetto al passato, ma la coesistenza si può costruire solo attraverso la conoscenza reciproca». **Gaetano Carboni**, imprenditore agricolo a Civitella Casanova: «La nostra azienda Pollinaria è una terra di confine perché a ridosso delle aree protette del Parco del Gran Sasso dove le coltivazioni si alternano ad antichi querceti popolati da sempre da una fauna ricca e variegata. Qui il lupo è sempre stato presente con schive apparizioni, ma significative tracce nell'ambiente del suo ruolo importante di selettore naturale. Nei racconti tramandati dagli antenati così come nelle "conversazioni agricole" di tutti i giorni, emerge anche l'alto valore simbolico del lupo, un animale totemico che incarna fortemente il nostro legame con la natura e l'impegno verso una tutela integrale dell'ambiente nel nostro lavoro». **Raffaele Colapietra**, storico: «Ritengo che l'atteggiamento intransigentemente animalista scoperto negli ultimi tempi sia una reazione esagerata a quello che era un'esagerata atteggiamento di trascuratezza in passato verso le specie. Il lupo è stato nemico di una certa società, è stato caricato di simbologie diaboliche e pericolose, però adesso che questa società è scomparsa il lupo non può certo diventare un amico



Peso: 22%



dell'uomo, ma un altro essere vivente tollerabile sì. Perché il lupo non è nemico dell'uomo, è semplicemente amante della propria sopravvivenza».

**Leonardo Pizzolo**, titolare della azienda vitivinicola Valle Reale di Popoli: «Sono 17 anni che la mia azienda convive col lupo e lo abbiamo sempre visto come una risorsa non come un pericolo. Il centro visite porta tu-

rismo e l'interesse per questa specie aumenta di anno in anno, è una cosa bellissima. Negli ultimi anni la selvaggina si è sviluppata in maniera importante, c'è disponibilità di prede e infatti qui da noi i lupi non hanno mai creato danni, contrariamente ai cinghiali. Ci sono mille altri modi per proteggersi rispetto all'abbattimento controllato,

ammazzare i lupi per ridurre la popolazione non mi sembra proprio la strada giusta».

**Giorgio D'Orazio**  
**Vito De Luca**



**Andrea Natale**



**Gaetano Carboni**



**Raffaele Colapietra**



**Leonardo Pizzolo**



**Vittoria D'Incecco**



**Luciano Di Tizio**



Peso: 22%

# Stop agli abbattimenti Politici e ambientalisti contro il nuovo Piano

Nel documento del ministero all'esame una deroga alla protezione del predatore  
Il Centro lancia una petizione pubblica contro la deregulation

**di Antonio De Frenza**

► PESCARA

Il 23 febbraio la Conferenza Stato-Regioni tornerà ad esaminare il Piano lupo, il contestato piano per la tutela e prevenzione del predatore stilato dal ministero dell'Ambiente. Il documento ha già suscitato una marea di proteste in tutto il Paese e le perplessità delle stesse Regioni (che il 2 febbraio scorso hanno rinviato l'approvazione del Piano) perché per la prima volta in 45 anni, si deroga al divieto assoluto di caccia al lupo. Contro questa norma *Il Centro* lancia una petizione pubblica che si potrà firmare sul sito [www.change.org](http://www.change.org).

Se approvato, il piano permetterà la rimozione di alcuni individui, nella misura del 5% massimo della popolazione censita, un numero estremamente vario per l'Italia, dove non esiste un vero censimento o un monitoraggio coordinato tra i vari territori. Una stima cautelativa, basata su dati del 2012, che l'Italia ha inviato nel 2014 alla Commissione europea, indica un totale minimo intorno a 1.170, distribuiti fra Alpi (un centinaio) e Appennini (un migliaio). Stime più ottimistiche parlano di 1.500-2.000, quelle massime arrivano a 2.600. Per fare un paragone

con altre specie, i cinghiali in Italia sono circa 1 milione e i caprioli circa 456.000. In particolare sugli Appennini la stima della popolazione media è di 1.580 animali, con i valori compresi tra 1.070 e 2.472. La popolazione appenninica si muove su un'area di circa 80.800 chilometri quadrati. Il 15-20% di questi esemplari muore ogni anno per braccaggio, bocconi avvelenati e incidenti stradali. Minaccia indiretta sarebbero invece malattie e agenti patogeni, spesso contratti dal contatto con animali domestici scarsamente custoditi, come il cimurro, trasmesso da cani li-

beri di vagare e non vaccinati.

Gli obiettivi della rimozione, secondo il ministero sono due: prevenire danni seri al bestiame domestico, garantire la salute e la sicurezza pubbliche. Critici molti governatori di Regione, come **Luciano D'Alfonso** (Abruzzo): «Un danno per l'immagine della Regione»; **Michele Emiliano** (Puglia): «Eliminare i lupi è un'operazione che incide sull'equilibrio dell'habitat in modo secondo noi sbagliato»; o **Debora Serracchiani** (Friuli Venezia Giulia): «Credo che nel 2017 l'unica soluzione non possa essere l'abbattimento dei lupi». I Verdi hanno già raccolto 190 mila firme che invieranno

all'Unione europea. Per **Donatella Bianchi**, presidente del Wwf Italia, i dubbi delle Regioni rappresentano «una autentica polizza assicurativa sulla vita del Lupo, richiesta a gran voce dalla maggioranza dei cittadini italiani». Si dice contrario Federparchi, la Federazione italiana delle aree protette. Difende la misura il ministro **Gian Luca Galletti**: «Non c'è nessuna riapertura della caccia al lupo, ma ventidue misure di grande valore scientifico che salvano la specie. Oggi sono 300 i lupi uccisi ogni anno dal bracconaggio, su una popolazione totale di 1500 esemplari. Spero che di fronte a questo dato nessuno, ambientalisti e rappresentanti delle Regioni, voglia voltarsi dall'altra parte. Io non lo faccio».

Il concetto di salvaguardia del lupo non è antico e non coincide con lo sviluppo del-

le aree protette. In Abruzzo, per esempio, l'istituzione del parco Nazionale d'Abruzzo ha portato quasi alla scomparsa del lupo. Per il primo presidente dell'ente, **Ermi-**

**nio Sipari**, infatti, il lupo era «nemico del Parco» perché impediva il ripopolamento di camosci e caprioli. E fu stabilito un premio di 150 lire per ogni lupo adulto e di 50 per ogni lupetto abbattuto. «In dieci anni dal 1923 al 1933»,



Peso: 1-24%,6-52%

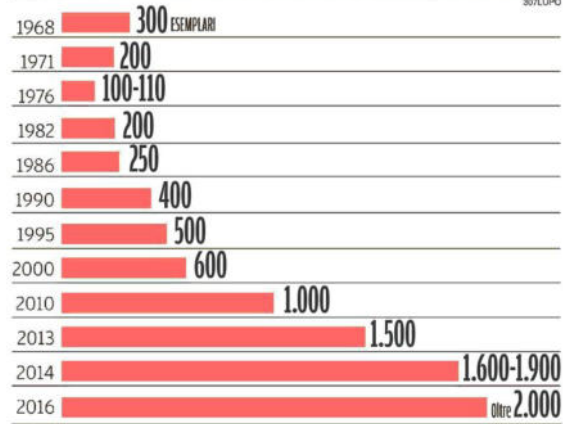
ricorda **Fulco Pratesi** in una suo saggio sulle disavventure del lupo italiano, «furono uccisi nella zona ben 209 lupi di cui 84 maschi, 82 femmine e 43 cuccioli con veleni, fucili, tagliole, grazie anche ad appositi decreti che autorizzavano la "lotta ai nocivi" anche in tempo di divieto e con mezzi altrimenti vietati». Nel 1968 si contavano in Italia

300 esemplari, che nel 1972 scesero a 200. Fu il Wwf a ottenere nel 1976 la protezione totale del lupo grazie all'azione di due ministri per l'Agricoltura: **Lorenzo Natali** e **Giovanni Marcora**. Da allora sono continuate le uccisioni illegali, ma la popolazione è cresciuta costantemente, fino a raggiungere i 2.000-2.500 esemplari stimati oggi. Ma,

come si vede, la battaglia del lupo per la sua sopravvivenza non è ancora finita.

Il predatore è **protetto dal 1976** quando si contavano solo **200 esemplari**. Oggi sono più di 2000, ma nessuno sa davvero quanti sono

**IL LUPO APPENNINICO - CONSISTENZA IN ITALIA**



Peso: 1-24%,6-52%

**Tuscania** I grillini: "Disinteresse dell'amministrazione". Bartolacci risponde: "Falso, stiamo lavorando"

# Riserva naturale, scintille tra sindaco e 5 Stelle

► TUSCANIA Il problema della Riserva naturale fin dalla sua istituzione torna periodicamente al centro del dibattito politico. Associazioni, agricoltori, proprietari e cacciatori, in diversi modi e a vario titolo sollecitano interventi che variano dalla creazione di un corridoio di libera caccia, alla ripermestrazione per ridurre l'estensione dell'area sottoposta a tutela fino all'abrogazione della riserva stessa. In campagna elettorale tutte le liste che hanno partecipato alle elezioni hanno promesso di intervenire per cercare di fare qualcosa. Alcuni giorni fa il Movimento 5 stelle di Tuscania ha denunciato il totale disinteresse dell'amministrazione Bar-

tolacci. "Il 1 agosto 2016 abbiamo presentato una mozione per rivedere l'attuale assetto della Riserva naturale: la sua perimetrazione e la possibile trasformazione della stessa in Parco archeologico suburbano. Dopo oltre 6 mesi dalla sua presentazione, l'attuale amministrazione comunale non si è degnata minimamente di discuterla in consiglio comunale, né tantomeno di avviare un minimo dibattito sul tema. Abbiamo scoperto che il 21 dicembre scorso vi è stata un'importantissima conferenza di consultazione della procedura Vas alla Regione Lazio, alla quale il Comune di Tuscania era invitato per far avere le proprie osservazioni e non solo il nostro Comune non ha infor-

mato la cittadinanza, ma è risultato assente". Il sindaco Bartolacci risponde che non è affatto vero perché la sua amministrazione ha già più volte incontrato i dirigenti della Provincia per concordare modifiche alla Riserva naturale, quelle modifiche che da anni vengono richieste dai proprietari e dalla associazione. "Alla riunione in Regione convocata per la consultazione della procedura Vas - dichiara Fabio Bartolacci - avrebbe dovuto partecipare il dirigente dell'ufficio tecnico arch. Chiatti il quale purtroppo per motivi di salute non ha potuto partecipare. Questo disguido, che può capitare a chiunque, non pregiudica nulla. Quello che abbiamo scritto sul programma eletto-

rale faremo di tutto per realizzarlo. L'Ente gestore della Riserva naturale di Tuscania è l'amministrazione provinciale che come tutti sanno non solo non ha risorse per sostenere la riserva e gli indennizzi per i danni causati dalla fauna selvatica, ma non ha più neanche l'ufficio che era stato aperto nel vecchio acquedotto alle Quercette. Stiamo lavorando per chiedere il passaggio di competenze della Riserva alla Regione Lazio, il cambio della missione da riserva naturale a parco suburbano archeologico e una consistente riduzione dell'area nelle zone esclusivamente agricole".



Riserva naturale Botta e risposta tra i 5 Stelle e il sindaco



Peso: 24%

# Castelli, il Parco lancia un'appello: «Non date da mangiare ai cinghiali»

## IL PERICOLO

Pane secco e fagioli. E' il cibo che viene lasciato ai bordi di alcune strade del Parco per nutrire i cinghiali. Un comportamento, anche se in buona fede, che può avere gravi conseguenze e mettere a rischio l'incolumità degli automobilisti, come denunciano i responsabili del Parco dei Castelli Romani. Il cibo infatti attira i cinghiali a bordo strada, con il rischio di gravi incidenti.

L'allarme è stato lanciato dall'Ente sovracomunale dopo che nei giorni scorsi, durante i sopralluoghi effettuati dal Servizio tutela ambientale del Parco, è stato trovato cibo disseminato ai bordi di tratti stradali trafficati come via

di Rocca di Papa, all'altezza dell'incrocio con la strada provinciale 72b via Cappuccini di Albano. Questo tratto di strada, rilevato dal Parco, risulta essere quello con il maggior numero di impatti con fauna selvatica se si rapporta il numero di incidenti alla lunghezza del tratto stesso.

## LE CONSEGUENZE

Un invito quindi a riflettere sulle conseguenze che gesti, ritenuti innocui, possono causare. La legge inoltre vieta di alimentare i cinghiali e chi lo fa può incorrere in sanzioni. Lasciare cibo anche per altri esemplari di fauna selvatica può far venire meno l'equilibrio naturale dell'ecosistema e facilita l'avvicinamento degli animali a case e strade.

Già qualche mese fa gli avvistamenti dei cinghiali da parte di automobilisti o residenti nei centri

urbani dei Castelli Romani, all'interno del Parco regionale, avevano spinto alcuni sindaci e movimenti a chiedere all'Ente regionale interventi per controllare la specie, compresa la caccia. Ipotesi su cui il commissario straordinario, Sandro Caracci, ha espresso molta cautela ricordando la pericolosità di sparare in un'area densamente abitata come quella del Parco dei Castelli. I cinghiali comunque hanno già provocato incidenti stradali sulla via Appia a Genzano e Velletri e in via Miralago ad Albano, avvenuti tutti di sera.

**Daniela Fognani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei cinghiali del Parco



Peso: 13%

## ■ PIZZO Il Comune sottoscrive una convenzione di durata triennale con l'Aeza

# Tutela del patrimonio ambientale

### Definiti i ruoli e la titolarità delle attività di entrambi gli attori

JOPPOLO - Il Comune, al fine di garantire la conservazione del patrimonio naturale e dell'assetto ambientale, si è avvalso della collaborazione dell'Associazione Aeza Guardia Nazionale. Nei giorni scorsi, infatti, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Carmelo Mazza ha sottoscritto con il sodalizio una convenzione di durata triennale.

«L'oggetto della collaborazione - si legge nel documento - tra l'Aeza e il Comune di Joppolo comprende le seguenti attività di controllo ambientale: discariche abusive cittadine; controllo dei giardini e verde pubblico; controllo ecologico sugli animali da passeggio, randagismo e zoofilo in genere, controllo monitoraggio e censimento cani pericolosi; controllo ambientale forestale, prevenzione incendi boschivi; controllo ambiente marino e fluviale; promozione e diffusione dell'informazione in materia ambientale al fine di stimolare la coscienza civica ad un maggior rispetto dell'ambiente stesso; accertamento degli illeciti amministrativi derivanti dalla violazione delle norme regolamentari e ordinarie in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Compresi anche il supporto al servizio di viabilità giornaliera ed in occasioni di feste; il supporto e collaborazione nel servizio di protezione civile; la collaborazione in ambito

sanitario e nel disbrigo di pratiche interne».

Ovviamente, tutte le attività espletate dall'associazione sono complementari e non sostitutive dei servizi di competenza comunale. Saranno svolte dai volontari del sodalizio che rivestono la qualifica di "Ispettore Ambientale", conferita con apposito decreto di individuazione.

Il Comune dispone, su segnalazione da parte della stessa Aeza, immediati sopralluoghi e verifiche per pervenire all'accertamento di eventuali trasgressioni, ferme restando la competenza e le procedure per l'irrogazione delle sanzioni.

«L'Associazione - continua la convenzione - si impegna, per la prestazione delle attività sopraelencate, a mettere a disposizione dieci propri soci volontari e ad assicurare collaborazione per un monte ore complessivo annuo minimo pari a 500 ore. Al fine di garantire la complementarietà con i servizi di competenza comunale, l'organizzazione operativa ed il coordinamento dei servizi dei volontari dell'Associazione sarà curata dalla Polizia municipale, di concerto con il coordinatore indicato dall'Associazione e nei limiti dell'attività del volontariato».

Da parte sua, sempre l'amministrazione comunale avrà il compito di comunicare al coordinatore indicato dal sodalizio ogni evento che

possa incidere sull'attuazione della collaborazione. L'ente locale sarà più deputato a vigilare sullo svolgimento delle attività dell'associazione, avendo cura di verificare che i volontari della stessa, rispettino nelle loro attività di collaborazione le normative specifiche di settore.

«Le attività di collaborazione - specifica la convenzione - sono volontarie, gratuite e rivestono carattere di occasionalità, non essendo i volontari vincolati da nessun obbligo di prestazioni lavorative con l'amministrazione comunale di Joppolo e in nessun caso potrà costituire condizione o presupposto per essere sostitutiva di mansioni proprie del personale dipendente».

La parte finale dell'accordo prevede che l'associazione si impegni ad istruire il proprio personale con corsi periodici di specializzazione e di aggiornamento, per i settori specifici di competenza. Il Comune, da parte sua, si attiverà a contribuire alle spese sostenute dall'Aeza e connesse all'espletamento delle attività fino ad un importo massimo annuo di mille euro.

**F. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Carmelo Mazza



Peso: 31%

**SOTTO ACCUSA LE AMMINISTRAZIONI DI VENTIMIGLIA E CAMPOROSSO**

# Lavori dentro l'Oasi, gli ambientalisti: «Animali a rischio»

I timori legati alle future modifiche dell'habitat per la realizzazione di passerella e ciclopista

**PATRIZIA MAZZARELLO**

**VENTIMIGLIA.** I lavori per la realizzazione della pista ciclabile e della passerella del Nervia proseguono ed "entrano" nell'Oasi, accendendo la polemica tra gli ambientalisti e le amministrazioni comunali di Ventimiglia e Camportosso. Nodo del contendere, l'habitat nel quale si troveranno a vivere gli animali acquatici dopo l'ultimazione degli interventi. Ma anche la chiusura stessa dell'Oasi, che in base ad un regolamento di garanzia firmato su input della Provincia, in futuro sarà accessibile solo attraverso visite guidate o comunque programmate.

Rudy Valfiorito della Lega italiana protezione uccelli, la sintetizza così, senza nascondere il suo forte pessimismo: «Il fatto che non sarà più di libero accesso è positivo, peccato che una volta ultimati i lavori non ci sarà più nulla da vedere», sostiene lapidario. Mentre l'amministrazione ventimigliese, attraverso il vicesindaco e assessore al-

l'urbanistica Silvia Sciandra, ribalta la prospettiva: «L'intervento riqualificherà la zona e tutelerà veramente e finalmente l'Oasi, che non sarà accessibile né dalla passerella né dalle piste ciclabili. La decisione è frutto di un accordo con la Provincia, proprio perché l'Oasi andava regolamentata e meglio protetta. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo non solo abbiamo trovato immondizia, latrine di birra e segni di bivacchi. Ma anche vere e proprie aree che venivano utilizzate per i picnic. Per capirci, nell'Oasi del Nervia andavano a cuocere le rostelle».

«In realtà - continua Valfiorito, responsabile di zona della Lipu - io resto convinto che la passerella distruggerà l'Oasi perché modificherà l'habitat e soprattutto, tagliandola in due, rimpicciolerà l'area, già oggi molto ridotta e praticamente scelta solo come ultima spiaggia dagli animali più stanchi e provati. Mi chiedo anche chi verificherà e controllerà materialmente gli accessi all'Oasi. Verrà messa una recinzione

ed un cancello sulla passerella, visto che il regolamento prevede che sia chiusa dal tramonto all'alba?».

Un'ipotesi di chiusura che, almeno ad oggi, non sembra ipotizzata dai Comuni protagonisti del progetto, grazie al quale sarà possibile raggiungere, in bici o a piedi, Ventimiglia da Bordighera e viceversa, passando sul lungomare.

«La passerella - ribadisce Sciandra - è stata realizzata con ogni accortezza per evitare di disturbare la fauna dell'Oasi. Non ci si potrà affacciare e sarà illuminata solo dal basso».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LA REPLICA

**L'assessore Sciandra: «Area spesso utilizzata per i picnic, ma nessuno è mai intervenuto»**



Peso: 30%

# Parco Paneveggio, ecco 1,7 milioni dalla Provincia

La gran parte (1,25 milioni di euro) serviranno per la spese di funzionamento mentre il resto (479 mila euro) per investimenti ma non a carattere commerciale

Buone notizie per il Parco di Paneveggio Pale di San Martino che, fra l'altro, nei giorni scorsi ha provveduto alla elezione del nuovo presidente, Silvio Grisotto. Nell'ultima seduta della giunta provinciale è stata assegnata all'ente Parco la somma di 1.252.000 euro per le spese di funzionamento relative all'esercizio finanziario 2017 stabilendo che l'erogazione della somma assegnata sarà disposta di norma trimestralmente, su presentazione del relativo fabbisogno di cassa, tenuto conto della situazione di cassa della Provincia. Inoltre la Provincia ha assegnato la somma di 479.000 euro per le spese di investimento relative all'esercizio finanziario 2017. Anche tale somma sarà disposta trimestralmente, su

presentazione del relativo fabbisogno di cassa e della rendicontazione dell'impiego della quota precedentemente erogata. Nell'assegnare i due finanziamenti, nella delibera di giunta di dice espressamente che le risorse assegnate con il provvedimento non saranno utilizzate per finanziare attività fiscalmente qualificate di natura commerciale anche occasionale.

Lo scorso mese di gennaio la giunta provinciale ha approvato il Piano delle attività dell'ente Parco Paneveggio Pale di San Martino per il triennio 2017-2019 e il bilancio di previsione 2017-2019 del medesimo ente, in conformità alle direttive provinciali emanate in materia. Il bilancio di previsione della Provincia per gli esercizi finanziari 2017-2019, pre-

vede uno stanziamento a favore dell'ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, per i tre anni, per complessivi 5.336.950 euro così ripartito: 3.836.950 per spese di funzionamento, di cui 1.295.650 euro per l'esercizio finanziario 2017 ed uguale somma relativamente per gli altri due esercizi finanziari. Inoltre sono stati stanziati 1.500.000 euro per spese di investimento e quindi la somma di 500.000 euro per l'esercizio finanziario 2017 ed uguale somma per i successivi rispettivi due anni.

Nella stessa delibera si dà atto inoltre che per l'anno 2017 sul capitolo inerente le spese di investimento, sono già state impegnate risorse per euro 21.000 sull'esercizio finanziario 2017 per la realizzazione di interventi di conservazione di alcuni siti della rete "Natura

2000" e cioè la rete di siti di interesse comunitario e di zone di protezione speciale creata dall'Unione europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie, animali e vegetali.



Cervi nel Parco di Paneveggio Pale di San Martino



Peso: 37%